

parole, non vi è sforzo di bello spirito, non vi è ingiuria alle delicate Grazie.

NELLA CHIESA DI S. DOMENICO.

Vol. I. pag. 113. inscr. 1.

Le sigle in fine della iscrizione S. F. G. V. C. giusta la osservazione che me ne fece l' ab. Antonio Comino erudito ceremoniere nel Duomo di Padova, potrebbero interpretarsi: *Secundum formam generalem veteris canonis*, ovvero *constitutionis*, giacchè i vescovi nell'atto di consecrar chiese o altari sogliono per inveterata consuetudine, fondata forse sugli antichi canoni, conceder indulgenze tanto nel di della consecrazione quanto pel giorno anniversario.

ivi p. 114. colonna 1.

Il celebre Nicolò Massa non solo morì nella contrada di s. Giovanni in Olio detta s. Zuane-novo, ma vi abitava da gran tempo, leggendosi in un registro mss. del secolo XVI fralle rendite del monastero di s. Servilio ch' allora era di Monache: *Una casa a s. Zane nuovo tien afito lo exlte ms nic. masa paga de fito d. 24 alano.* l'affittanza fu fatta del 1530 al primo di marzo. Vedi qui sotto nelle giunte all' inscr. 42 altre notizie sui Massa.

ivi pag. 116. colonna 2.

È prezzo dell'opera il trascrivere qui uno inedito squarcio tratto da' Diarii di Marino Sanuto che riguarda la morte e l'elogio del patriarca nostro Tommaso Donato. (Volume VI. pag. 59.) « *Adi XI novembre 1504. In questa matina morite il reverendissimo domino Thomà Donato patriarca di Venetia erra frate dil hordine di san Domenego fo fiol di domino hermolaò: stato patriarca anni . . . e zorni . . . morite da gote e febre: erra mal aidente dile man e piedi per gotte et non vedeva degli occhij hauia ani . . . fu excelente predichator et predicho alias a san Marco che io luditi et li soi sermoni sono in libreria di san Domenego morite con bona fama et tra le altre cose questui ha miorate le intrate dil patriarca da ducati 200 di piu a fabrichato nel patriarca e una chiesiola di san Zuane doue erra il batisterio et iui a fato la so archa qual non e compita la chiesa di adornarla e driedo il campaniel item a fabricha una bella caxa a miran doue landaua a piacer et alla lassa ali patriarca item a electi XII canonici di castello piouani di contrade oltra li 12 ordinarii di*

castello item a lassa il patriarca fornito per uno ano di ogni cossa formenti stera 450 vin oio legne formazi etc. sicche il patriarca novo ara pocha spexa. item tute tapezarie etc. e il patriarca fornito di lecti e altro a lassato et in vita volse exeguir il testamento hauia pochi arzenti solum incontanti ducati 150: conclusiue erra bon pastor a preti licet al principio mostro crudel poi si placho molto. Et venuto il suo vichario domino . . . (Jacopo) di san Daniel in colegio et referito alla signoria come questa matina esso patriarca hauia voluto udir la messa in camera et nel leuar dil corpo di Cristo expirauit.

Di questo patriarca, come pure degli altri in serie ha trattato da ultimo diligentemente il nostro sig. Alessandro Orsoni nel libro: *Cronologia storica dei vescovi Olivolensi detti dappoi Castellani e successivi patriarchi di Venezia corredata di annotazioni illustranti l'ecclesiastico-civile veneta storia.* Venezia MDCCCXXVIII XXIX. 8. tip. Gaspari a s. Felice.

ivi pag. 117. colonna 2. linea 27. 28.

Adi primo febbrajo 1524 m. v. giorno in cui prese il possesso il patriarca Girolamo Querini, nella chiesa di san Pietro, alla presenza di tutte le autorità fo *principiata una oration in laude di ditto patriarca per pre Zuan Rivio.* (così Marino Sanuto ne' Diarii manuscritti volume XXXVII p. 293). Quindi non al primo gennaio, ma al primo febbrajo ha fatto l'ingresso. Quel prete Giovanni Rivio è lo stesso che ho ricordato a p. 542 del volume I.

ivi pag. 124 inscriz. 12.

Nelli Diarii del Sanuto (vol. IV pag. 58) si legge, come a' 28 di agosto 1501 pervennero lettere di Giovanni Zantani provveditore dell'armata, qualmente *i Turchi adi 17 presero Durazzo* essendo a quella custodia Giovanni Vitturi il quale insieme con *Vincivera Quirini* che n'era bailo e capitano, di là s'è partito. Cosicchè il Querini era già alla sua residenza quando i Turchi presero Durazzo.

ivi iscrizione 14.

Pietro Orio podestà di Noale nell'ottobre 1511 scriveva ad un suo zio in Venezia, lodandosi di un *Francesco Zonca* suo ajutante il quale non erasi mai scostato dal suo fianco nelle varie scaramucce insorte per difender Noale dalle genti tedesche; *il qual cogitore mai lo*